

CAMBIAMO PASSO PER RIPARTIRE

Cgil, Cisl, Uil della Lombardia hanno inviato alla Regione, e non solo, un documento-piattaforma per avviare un confronto su temi ritenuti prioritari. Alzare la testa e avere pensieri lunghi per rispondere agli attuali drammatici problemi è oggi un nostro dovere

Zanolla
a pagina 3



Il fallimento e il tradimento

Carlo Falavigna

Abbiamo assistito sgo-
menti, nei mesi scorsi, alla
scomparsa di un'intera ge-
nerazione di anziani. Se ne
sono andati in solitudine,
lasciando i propri cari nella
disperazione del non essere
riusciti ad accompagnarli
nell'ultimo saluto. Le cau-
se sono note, la pandemia,
l'impreparazione, l'improv-
visazione, la privatizzazio-

ne della sanità pubblica e
gli errori derivanti dall'aver
smantellato la prevenzione
e l'aver abbandonato la san-
tà territoriale. Ci aveva-
no assicurato che dopo la
primavera non sarebbero
potuto succedere gli stessi
dolorosi accadimenti. Le
rassicurazioni sono state
disattese. Ci avevano detto
che le strutture ospedaliere

e territoriali sarebbero sta-
te pronte a far fronte alla
seconda ondata della pan-
demia, ma non è così, man-
cano posti letto, medici e in-
fermieri. Ci avevano narrato
che le cure e le terapie, ex-
tra covid, nei reparti avreb-
bero ripreso il loro corso
naturale, invece assistiamo
alla trasformazione dei re-
parti in Covid. Ci avevano

esposto la strategia delle
vaccinazioni antinfluenzali,
ma i vaccini non ci sono o
arrivano con il contagocce,
e in questo colpevole ritar-
do le persone già si stanno
ammalano di influenza. Ci
avevano raccontato che il
Covid 19 non sarebbe en-
trato nelle case di riposo
(Rsa), perché in quei luoghi
sono ospitate le persone più
fragili, puntualmente invece
il virus è penetrato. Ci ave-
vano detto che ai familiari
dei ricoverati sarebbe sta-
ta concessa l'opportunità
di visitare i loro cari (sono
parte integrante della cura),
invece tutto questo non
accade. Il fallimento della
sanità lombarda è visibile.
Il tradimento della classe
dirigente che ha venduto
la sanità pubblica ai privati
grida vendetta. Affinché il
sacrificio di migliaia di per-
sone non venga vanificato,
è necessario un ripensa-
mento radicale del modello
socio-sanitario lombardo. ■

Grazie Giorgio!

Questa fotografia rappresenta i saluti, con la conse-
gna di una targa, del segretario generale della Cgil
di Mantova Daniele Soffiati e del segretario generale
dello Spi di Mantova Carlo Falavigna al compagno
Giorgio Brunoni. Giorgio, operaio specializzato
della Belleli, al termine della propria vita lavorativa
datata 1988, si è iscritto allo Spi, sindacato delle pensionate e dei pensionati della
Cgil. Ha dedicato 32 anni del suo tempo agli altri, ha cercato di lenire le fragilità, le
inquietudini, che hanno attraversato quel e questo periodo storico. Sempre disponi-
bile verso l'altro, sempre pronto ad aiutare. Potremmo riassumere il suo impegno in
una frase: "un compagno che, con il suo impegno, ha contribuito a rendere la Cgil
una grande organizzazione libera". Il Covid 19 e l'età hanno creato le condizioni
per un suo ritiro dall'attività sindacale. Grazie Giorgio! ■



Numero 6
Dicembre 2020

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Medicina
territoriale
e telemedicina**

A pagina 2

Non sei sola

A pagina 2

**L'accompagnamento?
Una vittima
collaterale**

A pagina 3

**Che cura per una
sanità malata?**

A pagina 4

**Negoziare in tempo
di Covid**

A pagina 4

**Il Recovery plan:
un'occasione**

A pagina 6

**Nuova sede
a Ostiglia**

A pagina 7

**Viadana, una
moderna Camera
del Lavoro**

A pagina 7

**Covid: effetti
psicologici**

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2021
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Medicina territoriale e telemedicina

Gabriele Giannella – Medico ed esperto dei problemi degli anziani

In questi anni molto si è parlato della importanza della medicina territoriale, la cosiddetta “medicina di prossimità”, con la quale si intende la disponibilità, sul territorio, di strutture e professionalità a supporto delle esigenze medico-socio-assistenziali dei cittadini, con particolare attenzione nei confronti degli anziani e dei non autosufficienti.

ste attività territoriali, la telemedicina avrebbe dovuto assumere un ruolo centrale, almeno per alcune patologie. Per “telemedicina” si intende una modalità di erogazione di servizi di assistenza sanitaria, tramite il ricorso a tecnologie innovative e informatiche che permettono la trasmissione a distanza di informazioni e dati di carattere medico nella forma di testi, suoni,

e dei non autosufficienti e la difficoltà di ottenere prestazioni sanitarie e socioassistenziali erano già ben evidenti, come pure le disuguaglianze nell'accesso a prestazioni di qualità. Documenti e progetti sono stati prodotti in questi anni, ma come spesso accade quasi nulla di concreto è stato fatto.

La nuova emergenza legata alla pandemia di Covid 19 ha di fatto ingigantito e fatto emergere anche a livello mediatico, a causa della drammaticità del momento, situazioni e problemi che in realtà già prima esistevano, ma che non si erano mai volute prendere in carico in maniera completa, forse anche perché legate a interessi concreti.

Non è certo un mistero che poter usufruire di prestazioni socio-sanitarie e assistenziali a domicilio, o presso strutture locali raggiungibili facilmente anche dalle persone più anziane o malate, o disporre di un accesso privilegiato e potenziato ai servizi diagnostici da parte delle strutture socioassistenziali del territorio e dei Medici di Medicina Generale, avrebbe fatto la differenza in quei mesi così duri e complessi. Invece la mancanza di una robusta rete territoriale ha riversato tutti i problemi nell'ospedale che, così, non ha potuto reggere all'impatto. Purtroppo a distanza di sei mesi il problema pandemico si è riacutizzato, e l'emergenza è tornata, senza che quasi nulla sia stato fatto da questo punto di vista e la conseguenza sarà una nuova crisi per le strutture ospedaliere, anche se potenziate in questo periodo. L'unica cosa che possiamo sperare è che la durissima lezione ricevuta sia stata finalmente appresa e che non appena risolta l'emergenza si possa davvero, in tempi rapidi, affrontare concretamente quella esigenza più volte manifestata di razionalizzazione delle risorse e delle strutture sanitarie e socioassistenziali, sviluppandole e integrandole sul territorio, per un loro migliore impiego, più vicino alle esigenze dei cittadini e a un mondo che, lo si voglia o meno, sta cambiando per sempre. ■



La costruzione della medicina di prossimità si basa sulla creazione di strutture per la promozione e la prevenzione della salute, nonché per la presa in carico e la riabilitazione delle categorie più fragili, in cui vengano coinvolte tutte le istituzioni presenti sul territorio, unitamente al volontariato locale e a enti del terzo settore no profit.

L'obiettivo è quello di avvicinarsi ai cittadini, migliorando le strutture locali, in particolare nelle aree geografiche meno coperte, e portare le cure presso il paziente e non viceversa. In questo modo, si può evitare lo spostamento di quest'ultimo verso strutture sanitarie per ricevere cure e trattamenti che possono essere erogati presso il domicilio o in strutture di maggiore prossimità.

È evidente la sempre maggiore utilità di queste forme di assistenza in una popolazione che è sempre più anziana e con un aumento delle persone non autosufficienti, spesso prive di una rete familiare adeguata a supportarle e quindi gravemente menomate nella mobilità.

In questo senso sono nate molte esperienze, anche positive, ma mai estese, frammentate nel territorio e soprattutto non adeguate alle necessità.

Nel potenziamento di que-

immagini o altre forme necessarie per la prevenzione, la diagnosi, il trattamento e il successivo controllo dei pazienti. Attraverso questi sistemi è possibile, ad esempio, usufruire di esami diagnostici refertati da uno specialista direttamente presso l'ambulatorio del medico di medicina generale, la farmacia, il domicilio stesso del paziente. Oppure monitorare lo stato di salute a distanza, intervenendo tempestivamente con le necessarie azioni.

Disporre di questi sistemi offrirebbe alla medicina del territorio un potenziamento grandissimo delle sue possibilità, riducendo in maniera sensibile le necessità di spostamento verso le strutture sanitarie e ospedaliere e mantenendo gran parte dei pazienti presso il proprio domicilio o in strutture molto vicine.

Inoltre potrebbe garantire maggiore equità, con la disponibilità a tutti di una assistenza sanitaria qualificata in aree remote, il supporto alla gestione delle cronicità, un canale di accesso per tutti all'alta specializzazione, una migliore continuità della cura attraverso il confronto multidisciplinare e un fondamentale ausilio per i servizi di emergenza-urgenza.

Questi problemi erano già evidenti da tempo, perché l'isolamento degli anziani

Nuovo segretario del Sermidese



Il 30 ottobre, presso la Sala Civica di Sermide Felonica, il direttivo della lega del Sermidese ha eletto a grandissima maggioranza il nuovo segretario nella persona di **Vanni Bardini**.

Il gruppo dirigente ha espresso grande apprezzamento per il lavoro svolto da Ado Goltara: sono stati otto anni assai complicati, dalla crisi economica alle difficoltà sul lavoro e nel lavoro, dalle complicate gestioni migratorie alla crisi sanitaria. Gli interventi succedutisi hanno sottolineato le qualità umane, la capacità di fare gruppo e di direzione di Ado. Lo stesso gruppo dirigente ha augurato buon lavoro al neo eletto Vanni. ■

Non sei sola



Il periodo che stiamo vivendo è molto complicato e difficile, il virus aumenta ma la burocrazia non si ferma.

Lo Spi Cgil di Mantova e della provincia, con i suoi collaboratori super produttivi (in barba a quanto asserito dal Governatore della Liguria e non solo), sta accogliendo le persone, anziani e non, per sbrigare tutte le pratiche necessarie in questo particolare momento. La nostra attenzione, nel rispetto delle vigenti le norme di sicurezza, è concentrata nello stare vicino alle persone più fragili che hanno bisogno di sentirsi meno sole.

Ma una preoccupazione si aggiunge a tutte le altre: sono le donne che subiscono violenza, sappiamo molto bene che la maggioranza dei maltrattamenti avviene dentro le mura domestiche e questa situazione di lockdown peggiora le cose, costringendo a difficili convivenze.

Troppe donne si sentono chiuse in una prigione e non possono rivolgersi ai centri antiviolenza per avere un aiuto. L'appello che noi possiamo fare è **“non sei sola”**: rivolgiti ai centri che sono aperti per iniziare un percorso che ti faccia sentire finalmente libera! Insieme si può fare. ■

Filo diretto con l'Unione europea

Svizzera: no ai sovranisti

Livio Melgari

Hanno votato il 27 settembre i concittadini di Guglielmo Tell per dire NO, con quasi il 62 per cento dei voti, a un referendum promosso dall'Unione Democratica di Centro (Udc) che, sotto l'ambiguo titolo *Per un'immigrazione moderata*, si proponeva di abolire di fatto la libera circolazione delle persone come sottoscritto negli accordi con l'Unione Europea.

Non era la prima volta che le forze più xenofobe della vicina Svizzera proponevano un referendum contro gli immigrati; ci avevano già provato in più occasioni, a partire da cinquant'anni fa, quando con un analogo referendum avevano cercato di espellere 300mila del 1.080.076 lavoratori stranieri immigrati, il 54 per cento dei quali italiani.

Oggi l'Accordo sulla libera circolazione tra la Svizzera e l'Unione Europea regola la vita di più di 1.700.000 persone e con la sua cancellazione, in caso di vittoria del SI, ci sarebbero state conseguenze gravissime in termini di perdita dei diritti degli immigrati (soggiorno, ricongiungimento familiare, prestazioni sociali ...), tra cui numerosi cittadini italiani. Al drastico peggioramento delle condizioni di vita dei migranti si sarebbe inoltre aggiunta la rottura con l'UE, Bruxelles infatti non aveva mai esitato ad affermare che l'abolizione della libera circolazione avrebbe comportato anche la fine di tutti gli accordi bilaterali siglati dal 1999.

Ma i cittadini svizzeri di fronte al bivio se rompere con l'Unione Europea o mantenere la strada della collaborazione, hanno deciso di seguire le indicazioni delle forze democratiche, dei sindacati e del mondo delle imprese.

Unico Cantone in controtendenza quello più italiano, il Canton Ticino, dove la proposta dell'Udc, con il sostegno della Lega, ha raccolto il 53,1% per cento dei voti.

Qui l'argomento dei sovranisti, identico a quello di tutti gli altri sovranisti europei, *Prima noi* ha fatto breccia, anche se tutti gli indicatori economici dicono che la ricchezza della Svizzera dipende soprattutto dalla capacità di attrarre manodopera qualificata dall'estero e che il rapporto dare-avere con l'Unione Europea, in termini di scambi tecnologici o di import-export è fortemente vantaggioso.

Hanno naturalmente pesato i circa 60mila frontalieri che ogni giorno arrivano dalla Lombardia e che il Ticino impiega pagandoli il 30 o 40 per cento in meno.

Ma è così che i sovranisti lombardi hanno imparato che anche loro sono il sud di qualcun altro. ■

Su la testa!

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia



Bisogna saper alzare la testa dal dramma che si ripete in questi giorni, dopo che l'esperienza di primavera ci ha molto segnato. Alzare la testa e avere pensieri lunghi. Sarebbe necessario per tutti guardare oltre l'immediato per immaginare una risposta all'attuale dramma, affinché non si ricada in futuro in questa circostanza che per numero di persone infette, ricoverate in ospedale e sottoposte alla terapia intensiva non ha precedenti dal dopoguerra.

Servono pensieri lunghi a cui ancorare idee forti di cambiamento. E di cambiamento ne abbiamo bisogno. Nella medicina di territorio, nelle Rsa, nella tutela alle persone non autosufficienti, nel sistema previdenziale, nel mondo del lavoro e nella scuola per pensare ad un nuovo modello di sviluppo, come dice il nostro segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

È necessario mettere in campo delle idee nuove che affermino l'importanza dell'interesse pubblico, nella sanità come nella scuola e nel lavoro. E quando dico interesse pubblico penso ad esempio a ciò che in questi giorni abbiamo saputo sulla vicenda autostrade, quando i manager della società privata, consapevoli dell'importanza delle barriere antitumore, si scambiavano considerazioni sulla tenuta delle stesse affermando che stavano assieme con il Vinavil e che la riduzione degli

investimenti di manutenzione permetteva di distribuire più utili agli azionisti. Non credo di esagerare se dico che è la stessa concezione di chi, in Regione Lombardia, ha tardato nel mettere a disposizioni tamponi per tutti, o i vaccini antinfluenzali. Consentendo al libero mercato di godere dei ritardi. È la logica della libera scelta anche nella sanità. Sono molti quelli che hanno creduto a questa filosofia. C'è stato un momento nel nostro paese dove si è fatto di tutto per combattere le ideologie, ma nei fatti solo quelle solidali. Non ci siamo accorti che mentre destrutturavano il nostro modo di pensare si affermava con forza l'ideologia liberista, del tutto privato. Sanità privata, scuola privata, trasporti privati, infrastrutture private. Poi se non si guadagna ci sono sempre le tasse dei contribuenti ad appianare il debito. Non sarà facile contrastare questo modello di sviluppo. Significherebbe mettere in discussione interessi consolidati che nella nostra regione sono forti. Ma diciamolo: **"Se non ora**

quando? Se non noi chi?"

Sì, se non noi chi? Noi che rappresentiamo quel popolo che della pandemia ha pagato il prezzo più alto. Noi che abbiamo pianto i nostri cari rinchiusi nelle Rsa senza poterli vedere per mesi e che ora insistiamo tutti i giorni con i nostri medici chiedendo una data per vaccinarci o un tampone che attesti la nostra non positività al virus. Sappiamo che in questo periodo di pandemia è complicato per un sindacato che ha la sua forza nel rapporto diretto con le persone, sostenere le sue idee e farsi ascoltare da chi ci governa, sia a Roma che in Regione. Le nostre proposte non possiamo gridarle nelle piazze, ma non ci arrenderemo, le diremo attraverso i social, nelle radio, sui giornali e soprattutto nelle istituzioni.

Chiediamo una legge sulla non autosufficienza, chiediamo una riforma del sistema sanitario che risponda ai bisogni delle persone anziane, una medicina utile per i pazienti con malattie croniche. Chiediamo servizi socio sanitari territoriali, cure intermedie, l'assistenza domiciliare e comunità a misura delle persone anziane. Chiediamo inoltre che per gli anziani curarsi non diventi un lusso. Riteniamo sia inaccettabile per chi ha contribuito con le lotte e con una vita di lavoro per costruire un sistema sanitario universalistico oggi, che si trova nelle condizioni di avere più bisogno, debba rinunciare a curarsi. ■

L'accompagnamento? Una vittima collaterale del Covid-19

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

La *lock-down* della scorsa primavera (e mentre scriviamo in Lombardia siamo di nuovo in zona rossa) è calato come una scure sui tempi e sull'arretrato accumulato dall'Inps in tutta Italia sulle domande di accertamento dell'invalidità civile, pratiche tra le quali rientrano le istanze per l'indennità di accompagnamento. La situazione è davvero allarmante e la si deduce dai numeri ufficiali dell'Inps, riportati nella delibera del 21 ottobre del Civ (Consiglio di Indirizzo

e Vigilanza). Nel periodo interessato all'epidemia di Covid-19, tra il 31 dicembre scorso 2019 e il 30 settembre del 2020, le pratiche in giacenza sono passate da 179mila a 264mila nei territori dove l'Inps agisce in autonomia in virtù di una convenzione con la regione, e da 765mila a 922mila dov'è la regione che gestisce direttamente le visite (come in Lombardia per intenderci, la visita si fa alla Commissione Invalidi dell'Ats e il medico dell'Inps non è quasi mai

presente). I numeri sono spaventosi, anche se si ricorda che non si tratta soltanto della prima domanda ma anche delle visite di revisione. Va detto anche che il *lock-down* ha aggravato una situazione che tuttavia era già molto critica; noi pensiamo che le regole attuali non siano adeguate a garantire l'accesso alle prestazioni, in particolare dell'indennità di accompagnamento, un terreno sul quale i criteri di riconoscimento non sono stati mai applicati

correttamente e su cui gravano ancora passaggi burocratici evitabili. Infatti, gli indici di copertura (cioè la percentuale di anziani che percepiscono l'indennità) calano. Nel 2013 (dati Istat-Multiscopo) gli anziani a domicilio con limitazioni funzionali erano circa 2,5 milioni, ma i percettori di indennità appena 1,5 milioni. Nella fascia degli ultra85enni i percettori sono scesi nel 2016 al 39% del totale, contro quasi il 43% degli anni precedenti, e non abbiamo

notizia di così importanti successi clinici nella cura delle patologie invalidanti degli anziani! Sono tutte dimostrazioni delle difficoltà, importanti anche qui in Lombardia, di ottenere un beneficio così sensibile sul piano sociale. L'Inps si doti delle strutture e del personale per eseguire gli accertamenti, ma soprattutto si stabilisca l'automaticità del diritto quando la condizione di non autosufficienza è già attestata da una struttura socio-sanitaria pubblica. ■

Che cura per una sanità malata?

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo scelto proprio la sanità come tema centrale con cui riprendere l'iniziativa politica dello Spi dopo il lockdown, anche se abbiamo dovuto cambiare in corsa le modalità del convegno a causa della seconda ondata di pandemia e delle restrizioni introdotte. Ci siamo affidati alla tecnologia e al potere dei social media perché non potevamo rinunciare a denunciare le gravi criticità in cui versa il nostro sistema sanitario e nello stesso tempo presentare le nostre proposte. Per troppi anni abbiamo assistito al definanziamento della sanità pubblica, tagli che hanno colpito soprattutto alcuni settori fondamentali come la prevenzione e la medicina di territorio, proprio questi sono mancati drammaticamente nella battaglia con-

tro il corona virus. Eravamo convinti di avere il migliore sistema sanitario perché il modello di società in cui viviamo è fortemente incentrato sulla prestazione ed eravamo abituati a considerare la malattia come un impedimento temporaneo alla nostra capacità prestazionale, a cui bisognava rispondere con un sistema efficiente, altamente specializzato e con i migliori ospedali. Questo non basta. Abbiamo toccato con mano cos'è la sanità pubblica, quella di comunità, quella dove la mia salute dipende anche dalla tua e, quindi, il tema delle disuguaglianze – tra i sistemi sanitari regionali, ma anche le disuguaglianze sociali ed economiche – non è più eludibile. Grazie al contributo di tre autorevoli figure del mondo

universitario e della sanità abbiamo esaminato le criticità del sistema sanitario sia nazionale che regionale, oltre ad approfondire come il cosiddetto “secondo welfare” impatti sul sistema pubblico. Gavino Maciocco, docente di Igiene e Sanità pubblica, ha sottolineato come la pandemia dal Corona virus abbia interagito con le malattie croniche e di come gli effetti più drammatici abbiano riguardato principalmente le fasce di popolazione più povere. Ha parlato dei cosiddetti “determinanti della salute”, ossia l'ambiente, il lavoro, la condizione sociale ed economica, il livello d'istruzione. Un sistema di cure primarie efficiente è l'unica possibilità di affrontare questo tipo di pandemie originate dai “salti di

specie”, che sono destinate purtroppo a ripresentarsi. Con Ugo Ascoli, ordinario di Sociologia economica, abbiamo invece affrontato un tema delicato che ci riguarda direttamente e ci chiama in causa: i fondi sanitari integrativi e il welfare aziendale. Possiamo continuare a rimanere indifferenti al fatto che solo il 3 per cento dei fondi sanitari sono veramente integrativi? Non possiamo ignorare che gli ultimi rinnovi contrattuali abbiano avuto proprio nei fondi sanitari e nel welfare aziendale due capitoli fondamentali ma come si coniuga la richiesta di una maggiore sanità pubblica con una pratica contrattuale che tende a creare differenze e a sottrarre ingenti risorse al sistema fiscale? Infine, Fulvio Lonati, di ConnettereSalute, ci ha il-

lustrato tutte le “patologie” del nostro sistema sanitario lombardo: mancanza di medicina primaria, liste d'attesa, rapporto squilibrato tra pubblico/privato, mancanza dei Distretti, telemedicina. Con questo convegno lo Spi Lombardia ha voluto dare maggiore forza alle sue rivendicazioni per un sistema sanitario davvero universale e pubblico. È davvero sconcertante, dopo questi mesi di grandi discussioni, sentire chi sostiene che bisognerebbe chiudere in casa gli anziani e lasciare che le giovani generazioni possano vivere normalmente lasciando circolare il virus. Questa ipotesi significherebbe non solo la sconfitta del nostro sistema sanitario, ma anche la sconfitta dell'intera società. ■

“Andrà tutto bene” ma avevamo paura

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Ci dicevano: “Andrà tutto bene”, ma avevamo paura, con questo titolo il 4 novembre lo Spi Lombardia ha tenuto un convegno a distanza presentando lo studio svolto in concorso con l'Istituto Mario Negri sulla condizione delle persone anziane durante la pandemia a causa del Covid-19. A circa 1.500 persone anziane scelte a caso sono state somministrate una settantina di domande sulle conseguenze fisiche e psichiche del periodo di lockdown della scorsa primavera. Dalla fotografia è emersa una realtà critica, che è causa del peggioramento dello status psicologico. L'impossibilità di incontrare i familiari, le lunghe giornate in solitudine, l'ansia e la paura di fronte a un'emergenza sanitaria sempre più crescente e sconosciuta. Nell'indagine sono stati affrontati anche temi riguardanti il sistema sanitario e la stragrande maggioranza degli intervistati si è dichiarata molto fiduciosa verso il proprio medico di base confermando quanto questa figura sia indispensabile nella cura delle persone. Così non è stato per i servizi sanitari



dedicati alla terza età, di cui pochi si dichiarano soddisfatti o i servizi Ats, ritenuti insufficienti. La preoccupazione degli anziani rispetto alle possibilità di curarsi non ci sorprende, visto che proprio in Lombardia, il modello di presa in carico dei malati cronici è completamente fallito, mentre la medicina territoriale è stata totalmente smantellata. L'indagine ha toccato anche il tasto benessere fisico, che è guardato con interesse dalle persone anziane, pur tuttavia il 70 per cento degli intervistati non presta attenzione alla dieta e a ciò che mangia. Infine è stato importante constatare che gli over 65 guardano positivamente verso il futuro dichiarandosi anche propensi a imparare cose nuo-

ve. L'obiettivo di questa indagine era capire dagli anziani delle varie aree della regione i bisogni imposti dalla pandemia e le conseguenze che l'isolamento ha avuto sulle loro vite e, a seguito dei risultati ottenuti, proporre alle istituzioni, le Ats e le associazioni di volontariato, nuove idee affinché in caso di nuove chiusure, agli anziani non manchino affetto, supporti, sanità nel territorio e servizi. Questo perché lo Spi Cgil sa bene che se intorno alla persona anziana c'è un progetto, una rete di assistenza che funziona, anche interesse per la storia che lui ci può raccontare, la longevità diventa una risorsa. Lo abbiamo capito dalle risposte che ci sono state date. Gli over 65 hanno ancora molti propositi per il loro futuro, e questo potrà valere anche per i giovani di oggi quando anche loro invecchieranno. Chiediamo a loro di non bruciarsi i ponti dietro le spalle. Anzi chiediamo loro di lavorare e lottare assieme a noi per utilizzare l'opportunità che ci viene da questa pandemia di cambiare in meglio il nostro paese. ■

Negoziare in tempo di Covid

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

L'emergenza sanitaria ci ha posto dei limiti non indifferenti nello svolgere la nostra attività di negoziazione sociale. Ciò non ha fatto desistere molti dei nostri attivisti a insistere con le amministrazioni, per incontrarsi in video conferenza pur di addivenire a un accordo. Il ritorno avuto dai territori è che anche i Comuni, ci hanno percepito come interlocutori importanti e utili (per le proposte e le attenzioni verso le persone fragili) di cui siamo portatori. La qualità della nostra negoziazione ci ha consentito di implementare le misure a sostegno delle persone fragili e delle famiglie in difficoltà, previste e non dai diversi decreti intervenuti. Molti sono stati gli accordi in cui si sono stabiliti servizi aggiuntivi come ad esempio: incremento della distribuzione di pasti a domicilio, la consegna (attraverso le associazioni di volontariato) sia dei farmaci, che della spesa, servizio di trasporto gratuito, monitoraggio a distanza delle famiglie più fragili, tutela dei minori con genitori ricoverati per Covid-19, aumento di buoni spesa con risorse aggiuntive. La pandemia ci costringere a una riflessione più ampia sul nostro ruolo nella negoziazione, per questo come Spi abbiamo avviato due importanti progetti: il primo con il contributo della dott.ssa Donatella Barberis, riguarda la programmazione dei servizi territoriali e agisce sui piani di zona. Vogliamo proporre progetti che riguardano la condizione dei nostri anziani come la telemedicina, l'abitare, la solitudine, servizi più vicini al cittadino e tutto il tema dell'invecchiamento attivo. Il secondo, con Francesco Montemurro dell'Ires, riguarda lo studio e le proposte da sperimentare (in quei Comuni che si renderanno disponibili), per l'abbattimento delle barriere architettoniche, i trasporti, strutture e soluzioni alternative alle Rsa al fine di mantenere il più a lungo possibile, le residue capacità autonome delle persone, mantenere i negozi di prossimità, interventi partecipati sulla rigenerazione urbana, e non da ultimo colmare il gap sul digitale a sfavore degli anziani. Sono sicuro di parlare di obiettivi importanti, ma sono altrettanto sicuro che non ci manca la voglia di imparare e la competenza per portarli avanti. ■

Invalidità: arriva la maggiorazione

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A proposito di maggiorazione delle pensioni di invalidità (sentenza Corte costituzionale 152/2020), l'Inps con un recente messaggio ha ribadito le precedenti indicazioni in merito al riconoscimento d'ufficio dell'incremento erogato con le mensilità di novembre e dicembre 2020. Con le stesse mensilità saranno erogate le competenze arretrate dovute dal 20 luglio scorso.

L'importo mensile massimo spettante per 13 mensilità, in virtù dell'applicazione dell'aumento, è di 651,51 euro per il 2020.

L'Istituto sottolinea però che il beneficio **potrà essere erogato d'ufficio** laddove sussistano i requisiti reddituali che, per l'anno in corso, fanno riferimento a un limite fissato in 8.469,63 euro in caso di persona non coniugata. In caso di persona coniugata sono riferiti oltre che al limite personale citato anche al limite coniugale di 14.447,42 euro.

Inoltre indica che per le pensioni di importo superiore ai mille euro, come da nor-

me vigenti, l'accredito potrà essere effettuato esclusivamente su conto corrente postale o bancario, libretto postale o carta prepagata di cui, i pensionati che ne sono sprovvisti, dovranno dotarsi e tempestivamente dovranno comunicare all'Inps il relativo codice Iban. La comunicazione può essere fatta anche attraverso lo sportello bancario o postale prescelto.

Qualora nel mese di novem-

bre e dicembre – in conseguenza della campagna dei solleciti RED per gli anni 2018 e 2019 ancora in essere e della mancata conoscenza da parte dell'Inps del reddito presunto dell'anno in corso – gli aventi diritto non ricevano il dovuto, sarà necessario che venga presentata **domanda di ricostituzione**.

Gli interessati possono rivolgersi alle nostre sedi Spi o agli uffici del Patronato Inca Cgil. ■



Rinuncia alle detrazioni

I beneficiari di trattamenti previdenziali che non intendono chiedere le detrazioni fiscali per reddito ed eventualmente richiedere l'applicazione dell'aliquota Irpef più elevata, sono tenuti a comunicarlo annualmente online all'Inps.

Infatti, l'Inps con un recente messaggio ha comunicato che **“I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessati all'applicazione dell'aliquota maggiore degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento, in misura totale o parziale, delle detrazioni d'imposta per reddito, ..., sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno, per ciascun periodo d'imposta.**

È possibile inviare le richieste per il 2021, compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali - domanda e gestione.

In assenza di tali richieste, l'Istituto procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta sulla base del reddito erogato.”

I principali interessati sono i soggetti che oltre al trattamento pensionistico sono titolari di altri redditi da lavoro e che per questo motivo non vogliono vedersi riconosciute le detrazioni di imposta per evitare di doverle poi restituire in sede di dichiarazione dei redditi.

La rinuncia può essere presentata direttamente dal beneficiario tramite Pin/Spid personali o tramite il Patronato Inca-Cgil. ■

(Giambattista Ricci)

Il Superbonus del 110%

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

Il Decreto “Rilancio”, convertito in legge, ha introdotto una nuova misura delle agevolazioni per interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico o per riduzione del rischio sismico di cui, di seguito, diamo una panoramica di sintesi, sicuramente non esaustiva, rinviando coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni a rivolgersi presso le sedi del Caaf Cgil Lombardia.

Il cosiddetto Superbonus è una detrazione fiscale, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, corrispondente al 110 per cento delle per spese sostenute, dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, in relazione a determinate tipologie di interventi realizzati su edifici esistenti.

Fra i soggetti che possono beneficiare di questa agevolazione vi sono le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa o

della libera professione, e i condomini.

Per quanto riguarda gli edifici interessati può trattarsi di condomini, di unità abitative unifamiliari o di unità abitative funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, facenti parte di edifici plurifamiliari, regolarmente iscritti in Catasto e dotati di impianto di riscalda-

mento in caso di interventi finalizzati al risparmio energetico.

Fra gli interventi principali finalizzati al risparmio energetico ricordiamo la coibentazione dell'involucro degli edifici, ad esempio la realizzazione del cappotto termico, la sostituzione della caldaia con caldaia a condensazione e, nei condomini, la sostituzione del

sistema di riscaldamento con impianti centralizzati. Se eseguiti contestualmente a uno degli interventi sopra richiamati, danno diritto alla maggior detrazione del 110 per cento anche l'installazione di impianti fotovoltaici con eventuali batterie di accumulo, l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, la sostituzione di serramenti e infissi e altri. I lavori eseguiti devono rispettare requisiti tecnici minimi fissati dalla norma e, per accedere al Superbonus, devono consentire un miglioramento sismico di almeno due classi energetiche.

Se l'intervento principale realizzato rientra invece nel cosiddetto Sismabonus, cioè in lavori di rafforzamento delle strutture e di riduzione del rischio sismico (su immobili in zona sismica 1-2-3), allora sarà detraibile nella misura del 110 per cento la spesa sostenuta

per l'installazione contestuale di impianti fotovoltaici con eventuali batterie d'accumulo e quelli per l'installazione di sistemi di monitoraggio antisismico.

Per usufruire del Superbonus il contribuente può scegliere fra tre opzioni:

- la detrazione in cinque rate annuali di pari importo in dichiarazione dei redditi;
- lo sconto in fattura, da concordare col proprio fornitore;
- la cessione del credito al proprio fornitore, ad una banca, o ad altri soggetti espressamente individuati dalla norma.

In caso di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura il contribuente dovrà richiedere al Caaf Cgil Lombardia la trasmissione dell'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate contenente, oltre all'opzione di cui sopra, il visto di conformità. ■



Il Recovery plan: un'occasione

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il Recovery plan che dovrà fornire i progetti per poter utilizzare i fondi messi a disposizione degli stati dall'Europa sono un'occasione storica per le donne nel nostro paese.

La situazione delle donne in Italia per quanto riguarda l'occupazione, i servizi, il lavoro di cura sono tra le peggiori in Europa.

La relazione del Bilancio di genere del ministero dell'Economia ci dice che il loro reddito medio rappresenta circa il 59,5 per cento di quello degli uomini a livello complessivo. Secondo i dati più recenti le donne occupate sono solo il 48 per cento contro il 60 per cento della Francia e il 70 per cento del Regno Unito.

Nelle scorse settimane un gruppo di deputate ha presentato al presidente del consiglio Conte un docu-

mento nel quale sono state avanzate proposte affinché emerga chiaramente, sia negli atti parlamentari che nelle scelte del governo, come l'occupazione femminile, l'avanzamento sociale delle donne e il miglioramento della loro vita siano una priorità.

Il Recovery plan è un'occasione storica che dobbiamo cogliere, che devono cogliere le donne italiane. Perché sono le più colpite dalla disuguaglianza e dalla crisi del Covid. L'occupazione femminile nel nostro paese è spesso un'occupazione in lavori poveri e irregolari. I bassi salari di oggi si rifletteranno sulla situazione previdenziale nel futuro con il rischio di avere una larga parte di donne anziane povere.

Lo Spi da tempo ha denunciato questa situazione nella

quale è fortemente presente una grave differenza di genere. È, infatti, determinante la supplenza da parte delle donne alla mancanza di servizi sociali attraverso il loro impegno nel lavoro di cura, per non parlare dell'impegno quotidiano di nonne e i nonni nella cura dei nipoti.

Questo è un dato economicamente rilevante al di là di dichiarazioni scandalose da parte di qualche presidente di regione che afferma che gli anziani non sono economicamente produttivi. Il nostro è oggi come molti paesi in una grave difficoltà sociale ed economica. Utilizziamo i fondi europei per fare un salto in avanti, per migliorarlo e per dare vita a un nuovo modello di sviluppo inclusivo, a misura di uomini e donne, di giovani e anziani. ■

Operaia, foto che narrano una storia

"Agli operai, alle operaie e ai tecnici, che hanno reso grande l'industria pavese... questa dedica che apre il volume noi la sottoscriviamo senza riserve". Così Osvaldo Galli, segretario generale Spi Pavia, ha aperto la mattinata dedicata alla presentazione di **Operaia**, un volume che raccoglie le fotografie di Graziano Perotti e realizzato col patrocinio di Spi Lombardia e Spi Pavia. Questo bel volume è anche il libro della Memoria 2020 per il sindacato dei pensionati regionale.

La presentazione è avvenuta lo scorso 14 ottobre nella ex chiesa dei Frati a Belgioioso alla presenza del sindaco Fabio Zucca e dell'autore e con la partecipazione di Pierangelo Lombardi, direttore Istoreco, Alfredo Cuccato Santissimo, direttore Inps Pavia, Debora Roversi, segretaria



generale Camera del lavoro Pavia, Santino Marchiselli, presidente dell'Anpi provinciale, Roberto Mutti, critico de *La Repubblica*, e Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia.

Necchi, Formace Del Bo, D'Armoniche Dallapè, Snia-Viscosa, Stabilimento Genio Militare (meglio conosciuto fra i pavesi come Arsenale) sono le fabbriche riportate a nuova vita dall'obiettivo di Perotti, sono le fabbriche che hanno trasformato il volto della città tra gli anni '50 e '60 e di una provincia che fino ad allora

aveva un'economia agricola. Un patrimonio perso con la crisi industriale degli anni '70 in cui ha inizio la deindustrializzazione che, secondo Lombardi, "l'attendismo degli imprenditori, l'incapacità di guardare avanti, una sottoutilizzazione delle risorse locali"

rendono ancora più grave. L'esperienza del passato può essere però la base da cui partire "per ragionare su come ricostruire il futuro", ha detto Roversi. Zanolla nelle sue conclusioni ha ricordato quanto il movimento operaio "con le sue strutture democratiche che incentivavano alla discussione e al confronto" abbia contribuito alla costruzione della democrazia, mentre la deindustrializzazione ha avuto come effetto anche quello di produrre una lenta e costante caduta dei rapporti sociali, fino a portare alla nascita dei populismi. ■

BASTA violenza contro le donne

25 Novembre 2020

Nemmeno la pandemia ha fermato la violenza contro le donne, anzi. Lo testimoniano le telefonate ai centri antiviolenza: **2900 le richieste di aiuto, ovvero +74,5% rispetto al 2019**. In tutta Europa la pandemia ha portato a un aumento di violenza e femminicidi: **+20%**. Violenza che spesso si è estesa ai figli.

Nemmeno le over65 sono risparmiate: **2milioni e mezzo sono le vittime di abusi, violenze, truffe, vessazioni, 25mila le donne che nelle RSA hanno subito violenza psicofisica**.

Il contrasto alla violenza contro le donne è una priorità per il Coordinamento donne come per tutto lo Spi Lombardia. Abbiamo aiutato finanziariamente i centri antiviolenza, ma non basta. Questi devono essere maggiormente supportati dallo Stato. Occorrono:

- azioni di sensibilizzazione da parte delle istituzioni per educare al riconoscimento della violenza, a partire dalla scuola;
- un nuovo sistema di servizi, strutture di supporto idonee;
- formare adeguatamente il personale sanitario e delle forze dell'ordine.

"La violenza sulle donne non smette di essere emergenza pubblica e per questo la coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere". Lo ha detto il presidente della Repubblica Mattarella, un messaggio che condividiamo per sottolineare come il 25 Novembre non possa essere solo una data da ricordare, ma richieda un impegno concreto.



CGIL
SPI
Lombardia



Finali dei Giochi, giuria al lavoro

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Avevamo detto nei mesi scorsi che Covid-19 non avrebbe fermato i concorsi per i racconti, le poesie e le foto. Insieme ai territori e raccogliendo le loro istanze è partita la versione 2020 dei Giochi di Liberetà che ha dovuto fare i conti con l'emergenza da coronavirus. Avevamo messo in conto la difficoltà delle nostre pensionate e pensionati a partecipare nella sola forma a distanza. Eppure la risposta è stata di grande adesione. Una sorta di sfida alle limitazioni imposte dalla pandemia.

Il 13 ottobre siamo riusciti a fare una riunione in presenza dei responsabili del dipartimento benessere regionale. In quella riunione c'è stato il racconto di ciò che è avvenuto nei territori, alcuni dei quali erano riusciti a fare anche delle iniziative all'aperto nel mese di settembre. Da tutte e tutti c'è stata la conferma del successo dell'iniziativa che avevamo messo in campo. La versione on line ha visto la condivisione delle opere di centinaia di donne e uomini che ci hanno fatto pervenire i loro lavori. Avevamo anche pensato che, se ci fossero state le condizioni necessarie, avremmo organizzato in dicembre la premiazione in un luogo della nostra regione, nel rispetto delle norme di sicurezza ma l'evoluzione drammatica della pandemia non lo ha reso possibile. Non abbandoniamo però questa idea che proporremo in un momento successivo. Intanto lavorerà la giuria regionale per selezionare le opere che saranno premiate e che, come lo scorso anno, pubblicheremo in un opuscolo che arriverà a tutti i territori. ■



Nuova sede a Ostiglia

Lo Spi Cgil di Mantova, unitamente alla struttura regionale e nazionale, nell'ambito della valorizzazione dei territori, ha promosso una importante investimento infrastrutturale.

Il 16 ottobre 2020 lo Spi Cgil ha consegnato alle lavoratrici, ai lavoratori, alle pensionate, ai pensionati, nonché a tutta la popolazione del Destra Secchia, una nuova sede sindacale a Ostiglia. Spazi ampi, moderni, più accoglienti e includenti, con servizi all'avanguardia: un luogo di

tutela e di ascolto per tutti coloro che riconoscono il ruolo sociale del sindacato e la necessità di essere rappresentati nel mondo dei lavori e nella società.

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del segretario generale dello Spi Lombardia Valerio Zanolla, del segretario generale dalla Cgil di Mantova Daniele Soffiati, del segretario generale dello Spi Cgil di Mantova Carlo Falavigna e della segreteria al completo dello Spi Lgr di Bolzano, gemellato nel 2016 con lo Spi di Mantova.

Nell'ambito dell'inaugura-

zione la sede è stata intitolata a Giovanni Bonventi, figura storica del sindacalismo di quel territorio. Inoltre la saletta delle riunioni è stata intitolata a Osvaldo Gnocchi Viani, che fu tra i fondatori delle prime Camere del Lavoro a fine '800.

Nell'occasione è stato convocato tutto il gruppo dirigente dello Spi. A fare gli onori di casa ci hanno pensato il segretario della lega dello Spi Cgil dell'Ostigliese Carlo Dall'Acqua e la responsabile della Camera del Lavoro Wanda Roveri. ■



A Hostilia

A. Guernieri

*Paese che vanti Cornelio e Tasso
dalla Torre trasformata in masso,
delle palafitte, del romano avvento;
dei gloriosi patrioti del Rinascimento,
delle lotte contadine, città operosa,
della gente emigrante e orgogliosa.
Ricordo con grande emozione
i vecchi tigli della stazione,
i portici dall'arcate tutte uguali
dei soliti sereni via vai domenicali.
Piazza Garibaldi ora asfaltata
intorno al monumento era sterrata,
ideale per il gioco delle biglie colorate,
al "pandul" od altre gioiose ragazze.
Ombrosi, altissimi alberi secolari
del giardino comunale dai variopinti filari
di rose scarlatte e viole del pensiero,
uno sputo al "vecchio" portafortuna fiero.
Al calar del sol, del Po rivedo l'argine
celare il tramonto ed ogni immagine
oscurarsi con contorni sfuocati
e la sera calar su piazze e tetti, sui prati.
Lì torna il mio pensiero, all'avuto amore
dal perduto fedele amico o caro genitore;
dal docente che cambiò la mia vita,
dalla natura spontanea ed incontaminata
della verde campagna nella fanciullezza,
dal caldo centro cittadino nell'adolescenza.
Dalla spiaggia che d'estate il Po ci regalava,
dal nero sandolino che sul Naviglio navigava.
Ti porto dentro Ostiglia, mai dimenticata!
Le mie radici sono dentro la tua terra amata.*

Viadana, una moderna Camera del Lavoro



Il 5 ottobre, lo Spi Cgil e la Cgil di Mantova, alla presenza del segretario nazionale dello Spi Stefano Landini, del segretario generale dello Spi Lombardia Valerio Zanolla, del segretario generale della Cgil di Mantova Daniele Soffiati, della segretaria della Fillea Lombardia Tiziana Scalco e di un folto numero di delegati e di dirigenti sindacali locali, è stata inaugurata la nuova sede della Camera del Lavoro di Viadana. Questo investi-

mento si è reso necessario per l'inadeguatezza della vecchia sede. Lo Spi e la Cgil hanno inteso donare alla popolazione viadanese ampi spazi, moderni e più accoglienti, con servizi all'avanguardia. Nell'occasione lo Spi ha dedicato uno spazio e una targa alla memoria del Compagno Giuliano Ghizzi, che il Covid 19 ha portato via. Giuliano è stato ricordato da tutti i presenti quale sindacalista dallo spessore umano straordi-

nario, persona gentile, garbata e sempre disponibile verso le persone più fragili e più umili. La targa è stata scoperta dal segretario nazionale Stefano Landini, dal segretario territoriale dello Spi di Mantova Carlo Falavigna e dalla moglie Virginia Arrighi. A fare gli onori di casa sono intervenuti il responsabile della Camera del Lavoro locale Kushi Fat Bardh e il segretario della lega dello Spi viadanese Giuliano Cicogna. ■

Collaborazione anche a tavola

Giorgio Pellacani

Anche in un periodo di emergenza da Coronavirus come quello che attualmente stiamo vivendo, ci sono iniziative alle quali la lega del Rusco non vuole mancare: una è l'appuntamento con gli operatori del Patronato Inca, del Centro Servizi Fiscali, degli Spi Inca dei collaboratori e volontari della lega, incontro che coincide con la conclusione della campagna fiscale.

Nella giornata di venerdì 23 ottobre 2020, presso il Ristorante Pizzeria Bambù di Poggio Rusco, la lega ha invitato a pranzo i propri collaboratori Spi Cgil impegnati nel servizio prenotazione e nell'assistenza agli operatori, i collaboratori Spi Inca e gli operatori del Patronato Inca Cgil e del Caf Cgil che operano nei comuni di riferimento della lega. Questi momenti non sono solo un'occasione di condivisione di una pausa pranzo, ma sono importanti per migliorare lo spirito di collaborazione tra gli operatori e i volontari, con lo scopo di dare un servizio più efficiente ai nostri iscritti e agli utenti che accedono alle nostre sedi.

Quest'anno per motivi famigliari sono mancati alcuni operatori del Patronato Inca, ma l'aspetto più triste, come si vede nella foto, è stato il fatto di non vedere il sorriso dei convenuti, in quanto occultato dalla necessaria mascherina per proteggerci da questo disastroso virus. ■



Covid: effetti psicologici

Enrica Chechelani

Questa triste, e per certi versi drammatica, situazione impone di proseguire ad analizzare giorno dopo giorno gli effetti per così dire collaterali che possono sfuggire nel marasma generale, ma che sono dolorosi quanto la pandemia.

Amiche ed amici, eccomi di nuovo a voi con il consueto appuntamento su *Spi Insieme*. Scrivo queste righe a pochi giorni dall'emanazione dell'ennesimo Dpcm, il primo del mese di novembre. Obiettivo di questo mio intervento non vuole, certamente, essere un giudizio politico su questa e altre decisioni che si sono succedute da febbraio in poi (Ordinanze regionali e comunali), quanto il condividere con voi un tema del quale poco si parla e poco si è trattato nei nove durissimi mesi che abbiamo affrontato.

È chiaro a tutti come una pandemia globale, grave quanto la spagnola che colpì il mondo intero giusto un secolo fa, sia impossibile da prevedere, difficile da affrontare, complessa da gestire. Ed è altresì ovvio, *ça va sans dire*, come l'obiettivo primario di qualsiasi governo debba essere la tutela della salute dei propri cittadini al massimo di quanto possibile. Ma, vedete, salute non è solo evitare di venir



contagiati o, nello sfortunato caso che ciò si verifichi, non finire ricoverati e, comunque, guarire senza conseguenze. Salute significa anche benessere psichico e mentale. Lo stillicidio di annunci, dibattiti mediatici, interventi televisivi di "esperti" (virologi, infettivologi, epidemiologi) del tutto sconosciuti fino al febbraio scorso, non fa altro che causare paura e ansia. E, nei casi più gravi, addirittura forme di disturbo mentale quali la depressione. Non è un caso come le richieste di consulti di carattere psicologico, psicoterapeutico, persino psichiatrico, siano cresciute in modo elevato negli ultimi mesi.

In questi casi noi come SPI siamo particolarmente toccati, data la tipologia dei nostri associati, spesso soli e in situazione di fragilità. Le nostre Camere del Lavoro, segnatamente gli Sportelli

Sociali, le accoglienze e i servizi effettuati dal nostro enorme potenziale di risorse umane volontarie, svolgono in tal senso una funzione importantissima. Tuttavia ciò che, con forza, dobbiamo chiedere a tutte le nostre Istituzioni, dal Governo centrale, alla Regione, ai Comuni, alle Asst, è di non fomentare, sia pur involontariamente, queste forme di

grave disagio. Basta con gli annunci, basta con uno step oggi, un ulteriore passo domani, un Dpcm tra tre giorni, un'Ordinanza fra una settimana. Chi ci amministra lo faccia attraverso pochi ma chiari messaggi; niente allarmismo; provvedimenti di media durata e universale comprensione. Solo così resisteremo durante il periodo non breve che ci separerà dalla scoperta del vaccino o, nel peggiore dei casi, dall'auto-esaurirsi della pandemia. Cosa che, temo, non avverrà (influenza spagnola docet) prima del 2022-23.

Permettetemi di chiudere rivolgendovi a voi ed alle vostre famiglie i migliori auguri per un Natale quanto più possibile sereno, ed un anno nuovo come minimo migliore di questo "maledetto" 2020 che, a Dio piacendo, sta finalmente volgendo al termine. ■

In gita con lo Spi

Franco Scandolari

Come da tradizione, anche quest'anno lo Spi Cgil ha voluto gratificare i suoi collaboratori con una giornata all'insegna della cultura, della storia e della memoria.

Dimenticare per un giorno le pratiche burocratiche che i collaboratori Spi smaltiscono quotidianamente può solo far bene, anche se è difficile per tutti staccare la spina.

Quando ti occupi di pratiche che riguardano i diritti delle persone, ovvero pensionati, invalidi, diversamente abili, ti senti responsabile e consapevole di avere a che fare con fragilità che hanno bisogno di ascolto e soprattutto di competenze. La Cgil è veramente grata a queste persone senza le quali non sarebbe in grado di assolvere a questo compito, a fronte di una burocrazia sempre più complessa.

La mattina non è certo delle migliori, una pioggia insistente accompagna l'attesa del pullman davanti alla Cgil a Mantova.



I partecipanti arrivano alla spicciolata, qualche defezione dell'ultimo minuto ma tutto normale. Siamo in 45. Il pullman è in perfetto orario e si parte: un'oretta circa e saremo a **Reggio Emilia**.

La pioggia smette, per fortuna.

Il mattino prevede: visita al museo del tricolore e visita al centro storico della città.

Si formano due gruppi, "per normative anticovid", che si alterneranno nelle due visite sapientemente guidate.

Reggio Emilia si presenta con il suo stupendo centro storico pieno di vita. Si inizia da piazza Prampolini con i monumenti più significativi: il Battistero, il Palazzo delle Notarie, il Palazzo del Comune Nuovo, il Broletto. Poi la Cattedrale di Santa Maria Assunta con le sue cappelle principali: Cappella Sforzani, Cappella Toschi, Cappella Brami, Cappella Fiordibelli e altre ancora. La Basilica di San Prospero con i suoi pregevoli affreschi, un giudizio universale dipinto da Camillo Procaccini, tra i grandi del 500 lombardo.

Visto il centro storico, nel quale ci siamo soffermati un'oretta e mezza circa, ci diamo il cambio con l'altro gruppo per visitare il Museo del Tricolore, spazio espositivo situato all'interno del Municipio della città in cui si possono ammirare cimeli legati alla bandiera italiana.

Anche qui troviamo una guida veramente preparata che ci accompagna in un percorso storico molto affascinante dove si colgono i veri valori del patriottismo.

Dopo un ottimo pranzo a base di specialità locali, è il momento della visita più sentita, la casa museo dei Fratelli Cervi. Pochi dei nostri collaboratori non sono stati a questo museo, ma ripercorrere quelle vicende storiche è sempre coinvolgente ed emozionante. La cosa che colpisce è che quasi tutti (data l'età) sono già stati qui con figli e nipoti, a dimostrazione dell'importanza di tramandare storie così importanti.

Credo che anche quest'anno sia stato raggiunto l'obiettivo. Per il 2021 si accettano proposte.

Un grazie speciale, oltre che ai collaboratori e alle collaboratrici, a tutta la segreteria dello Spi Cgil provinciale. ■

Pagamenti semplificati per gli invalidi civili

Carlo Litrico

L'Inps rende noto che è stata predisposta una nuova funzionalità nella fase di compilazione della domanda di invalidità civile per la scelta del pagamento.

La novità riguarda la schermata relativa all'inserimento dei dati utili per la fase concessoria (il Quadro F): da oggi in poi il richiedente non è più obbligato a inserire il codice IBAN o la specifica modalità di pagamento, se già riceve dall'Inps un'altra pensione.

La procedura, infatti, quando individua altre presta-

zioni pensionistiche in pagamento, propone automaticamente le medesime modalità di pagamento anche per la invalidità civile, senza necessità di inserire o acquisire ulteriori dati.

Il richiedente ha comunque la possibilità di modificare la modalità di pagamento, per esempio modificando il codice IBAN rilevato dalla procedura, oppure scegliendo un'altra modalità di pagamento.

A questo proposito bisogna ricordare che per gli importi superiori ai 1.000 euro la

corresponsione della pensione può avvenire solo attraverso l'utilizzo di sistemi di pagamento elettronici, come i conti correnti bancari e postali, i libretti nominativi di risparmio, le carte di pagamento.

Se invece la procedura non rileva altre pensioni in pagamento, il richiedente è obbligato a inserire un codice IBAN valido o a scegliere una diversa modalità di pagamento sulla quale saranno effettuati gli accrediti dell'eventuale prestazione di invalidità civile. ■